

1977 festival nazionale de l'Unità-Modena

Il discorso di Enrico Berlinguer a Modena

Si agita l'anticomunismo per impedire il cambiamento

Il movimento operaio ha raggiunto oggi il punto di forza più alto di tutta la sua storia. Quasi un secolo di lotte per arrivare alla fase attuale...

DALLA PRIMA sterminata - ha rilevato - di uomini e di donne, di ragazzi e di giovani, che non sono una massa amorfa di freddi automi ma...

Che cosa c'è, si è chiesto Enrico Berlinguer, alla base del successo così grande del Festival? C'è un immenso lavoro svolto per settimane...

Ha osservato allora il segretario del Pci: stando a questi dati e a quanto essi rivelano di impegno democratico, di consapevolezza, di consenso popolare...

Nuove insidie contro il Pci

Ne abbiamo fatta, dunque, di strada per giungere al punto in cui oggi siamo, ha aggiunto Berlinguer. Ma proprio perché sono ormai...

Così i fatti si spiegano anche quel rigorismo di anticomunismo oggi in atto, ha notato Enrico Berlinguer affrontando tra la viva attenzione di tutti uno degli argomenti di maggiore attualità della situazione politica italiana...

si misteriosa base comunista sia disorientata e insoddisfatta verso la linea del partito e verso i suoi organi dirigenti...

Non vogliamo che il Pci perda queste sue caratteristiche di partito libero e democratico e al tempo stesso unito e disciplinato che lo fanno diverso da altri partiti e che sono state una delle condizioni non solo della crescita della nostra forza ma anche dell'ascesa del movimento operaio italiano nel suo corso...

Da qui il discorso del segretario generale del Partito si è mosso per considerare come il movimento operaio e

popolare italiano, che comprende anche correnti diverse dalla nostra (socialisti, cattolici e altre) ma nel quale è così grande e significativo il peso del Pci, abbia raggiunto oggi il punto di forza più alto di tutta la sua storia...

Il segretario del Pci ha proseguito rilevando come a questo punto si sia giunti attraverso quasi un secolo di lotte, di sforzi, di sacrifici che hanno avuto per protagonisti le classi lavoratrici della città e delle campagne di ogni regione italiana, e come fra di esse un ruolo di spicco abbiano avuto sempre le masse proletarie emiliane. Sentiamo tutta la responsabilità - ha detto ancora - di essere arrivati a quell'obiettivo che sono stati preparati dalle sofferenze e dalle battaglie di cinque o sei generazioni dalle tradizioni dei primi pionieri del socialismo...

piamo noi stessi come la politica che facciamo comporta rischi e tentazioni che possono scalfire la natura, il carattere, l'immagine del partito. Ma non sono accettabili queste critiche, quando deformano la realtà della nostra condotta...

La sostanza sta nel tentativo di colpire e indebolire le nostre forze, e di far deviare il Paese dalla prospettiva che gli apre la nostra politica unitaria. Tentano di ricacciarci indietro tutte le forze che vogliono impedire o ritardare il più possibile il cambiamento. Ma poiché il cambiamento è diventato oggi la condizione e la direzione necessaria secondo cui affrontare e risolvere la crisi del Paese, opporsi ad esso, e opporsi quindi all'affermarsi di un potere democratico e unitario, significa lavorare perché tutto marcisca...

La dialettica tra i partiti è viva

Qui Enrico Berlinguer ha innestato la risposta a quanti sostengono che l'attuale equilibrio politico soffocherebbe la dialettica tra i partiti, sia a quanti altri insistono a fra costoro con particolare enfasi il sen. Fanfani, perché al più presto si torni a quella «normalità» che sarebbe costituita da una maggioranza assoluta o relativa, sempre attorno alla Dc...

Ma, indipendentemente da come le varie forze e i gruppi politici si atteggiavano di fronte alla linea e alla prospettiva del congresso Berlinguer - ha affermato - una battaglia difficile e anche aspra per la realizzazione di una politica che ha tirato fuori la nostra storia dell'oblio...

tro tutte le forze che vogliono impedire o ritardare il più possibile il cambiamento. Ma poiché il cambiamento è diventato oggi la condizione e la direzione necessaria secondo cui affrontare e risolvere la crisi del Paese, opporsi ad esso, e opporsi quindi all'affermarsi di un potere democratico e unitario, significa lavorare perché tutto marcisca...

Il terzo fatto, questo invece assai negativo, è stato la fuga di Kappler, autore del massacro delle Foibe Ardeatine, ha proseguito Enrico Berlinguer affrontando così un'altra delle parti più attese del discorso: quella relativa alle responsabilità e alle conseguenze politiche dello scandalo. La fuga è stata un fatto grave, e ha scosso il prestigio e l'autorità dello Stato, che ha turbato profondamente e turbato tuttora l'opinione pubblica popolare, democratica e antifascista...

I rapporti con i socialisti

Affrontando poi il tema dei rapporti con il Psi, il segretario del partito ha messo fortemente l'accento sul fatto che un posto di particolare rilievo ha in tutta la nostra politica, e oggi più che mai, la collaborazione con i compagni socialisti. Il gioco di certe correnti democristiane e socialdemocratiche - ha detto - è invece diretto proprio a mettere in crisi e a spegnere la possibilità che viva e si affermi una comune volontà unitaria della sinistra...

«Vogliamo lavorare di comune con i compagni socialisti, lavorare insieme e solo insieme a loro - ha affermato Enrico Berlinguer - una collaborazione tra i nostri due partiti è quanto di più utile noi possiamo fare oggi per risolvere i problemi del nostro Paese, per sopravvivere agli anni bui che ci attendono, per affrontare il rinnovamento del



MODENA - Un'immagine parziale della folla al comizio conclusivo del Festival.

famiglie. Da qui lo sforzo continuo del Pci di imprimere alla sua politica, e ad ogni sua iniziativa, un carattere costruttivo, ciò che comporta anche la costante ricerca dell'unità. Tanto le elezioni amministrative del '75 quanto quelle politiche dell'anno scorso - ha sottolineato Berlinguer - hanno dimostrato che questa nostra strategia ha conquistato un consenso larghissimo e crescente; e anzi, dopo il 20 giugno, si è dovuto riconoscere che era impossibile costituire un governo che avesse contro il Pci. Questo rimane ancor oggi un dato certo di tutta la situazione politica italiana...

Berlinguer ha ricordato come la Dc invece si sia sottratta a questa soluzione, che era la più rispondente agli interessi di un Paese in crisi, con oggi l'Italia; e che di questa mancata soluzione, dovuta fondamentalmente a volontà di potere e a calcoli di parte malamente amministrati da pretesi ideologici, essa porta la responsabilità. Ma se la Dc ha votato e può ancora (ma per quanto tempo?) sottrarsi a questa svolta verso la quale spinge la sempre più preoccupante situazione della nostra società e del nostro Stato, non ha tuttavia potuto sottrarsi alla scelta di un'azione politica e alle conseguenze politiche dello scandalo. La fuga è stata un fatto grave...

cupati per le novità costituite dall'intera tra i sei partiti. A queste polemiche abbiamo risposto e risponderemo con la tranquilla opposizione delle nostre idee e dei nostri argomenti. Ci si abiti una buona volta a considerare i nostri atti politici in relazione alle circostanze reali che li determinano, invece di fare accuse a vanvera e processi alle intenzioni, e di attribuireci senza l'ombra di un fondamento oscuro manovre politiche...

«Questo è un dato obiettivo, inconfutabile - ha insistito con forza il segretario del Pci - Come può dunque un ministro che si trova in queste condizioni - si è chiesto Berlinguer - continuare a esercitare le sue funzioni? Non si dimentichi altrettanto - ha aggiunto - che il ministro della Difesa ha un compito immediato assai importante, quello di realizzare con rigore e autorevolezza quanto è stato stabilito nell'ultima programmazione, e che presto sarà definitivamente legge dello Stato in materia di servizi di sicurezza...

Peraltro, le vicende di questi giorni al processo di Cattanzaro dimostrano quanto sia divenuto urgente riorganizzare e risanare questo così delicato settore della vita dello Stato, e creare un clima di collaborazione e di fiducia tra responsabili politici e responsabili militari, come tra il ministro della Difesa, il Parlamento e i partiti democratici. Il Paese attende quindi dall'on. Lattanzio, dalla Dc e dal governo una prova di sensibilità democratica e di serietà. Auguriamoci che tale prova sia data - ha concluso Berlinguer a questo proposito - guardando prima di tutto gli interessi generali dello Stato democratico...

«Il segretario del Pci ha ripreso poi le considerazioni iniziali sulla fase politica in atto, che ha in sé tutte le potenzialità innovatrici e, insieme, tutti i rischi involutivi propri di una fase di transizione, e lo ha fatto per constatare che l'impresa in cui siamo impegnati insieme ai compagni socialisti e alle forze più avanzate della democrazia è quanto mai ardua e piena di incognite. E alle grandi difficoltà da superare s'aggiunge che ogni giorno sorgono nuovi ostacoli che hanno la loro radice in uno sviluppo economico distorto, in un assetto sociale che è diventato una giungla, e nell'opera di governi che hanno provocato danni incalcolabili dando libero campo alla speculazione e all'affarismo, al clientelismo e alla corruzione. Così che esplodono da ogni parte problemi incancreniti come quelli della prevenzione e protezione sanitaria (Caltanissetta); dell'inquinamento nell'aria, nelle acque e negli ambienti di lavoro (Cervino, tumori in fabbrica); del dissesto nelle scuole e nelle università; dello stato di crisi cronica a cui sono state portate molte imprese a partecipazione statale e in genere le aziende pubbliche, mentre anche le imprese private rallentano gli investimenti creando nuove incertezze e minacce per l'occupazione...

E tuttavia esistono forze sufficienti che vogliono battersi per trarre il Paese fuori dalla crisi. Queste forze non vanno disperse né devono essere divise - ha aggiunto Enrico Berlinguer - ecco perché la nostra linea continua a essere rivolta a promuovere tutte le intese e le collaborazioni possibili. Con questa volontà i comunisti si sono mossi dopo il 20 giugno ma tralasciando di mettere in luce e criticare, le insufficienze e le inerzie, i rinvii e le cose sbagliate nell'azione governativa e in quella della Dc, ma dando contemporaneamente il nostro apporto alla soluzione positiva dei problemi: da quelli della lotta contro l'inflazione a quelli dell'ordine pubblico. Con questa stessa volontà ci muoviamo oggi nell'applicazione dell'accordo grammaticale di luglio, con un impegno che si realizza con una vigorosa e multiforme azione di massa...

Ma il responsabile impegno unitario che ci ha portato a ricercare quest'accordo e che ci spinge a concentrare i nostri sforzi nella sua attuazione - ha rilevato Berlinguer - non ci impedisce di guardare più avanti e di sviluppare una nostra autonomia iniziativa sul terreno ideale e politico. E' questo il significato del «progetto a medio termine» per la trasformazione della società italiana che prospetta un insieme coerente di proposte per l'avvio di uno sviluppo nuovo, più razionale e più giusto, di un autentico progresso economico, sociale e civile per l'Italia. Anche questo documento conferma la maturità e la serietà del Pci come partito di governo. La discussione sul nostro progetto è già avviata e noi vogliamo portarla avanti, fra i cittadini, nell'ambito della sinistra e con tutte le forze democratiche. Certe polemiche di parte democristiana dimostrano soprattutto l'imbarazzo di questo partito che non è stato ancora in grado di presentare un proprio progetto di uguale impegno...

SEGUE IN QUARTA